SIKH PROFESSIONAL HUB
info@sikhprofessionalhub.org

COMUNICATO STAMPA — PRESA DI POSIZIONE

Rappresentazione della comunità Sikh nella serie "Estranei" (Rai)

Pubblicato da	Sikh Professional Hub — Italia
Oggetto	Serie TV "Estranei", Rai 2, regia di Cosimo Alemà — prodotta da Eagle Original Content, Rai Fiction e RaiCom
Data	4 novembre 2026

Chi siamo. Sikh Professional Hub (SPH) è un'associazione non profit di diritto svizzero, con sede in Svizzera. Sotto l'ombrello di SPH Svizzera operano gli hub nazionali — oggi attivo quello italiano, con nuovi hub in avvio in Germania, Francia e in altri paesi europei — ciascuno radicato nel proprio paese ma parte di un'unica rete europea. SPH nasce per costruire connessioni professionali tra giovani Sikh, favorire mentoring tra generazioni e promuovere una rappresentazione qualificata e consapevole della comunità Sikh nei media e nella società.

"Estranei" è una serie in 8 episodi andata in onda su Rai 2 a partire dal 9 ottobre 2026, ambientata a Correggio, cittadina dell'Emilia-Romagna che ospita una delle comunità sikh più numerose e radicate d'Italia. La trama ruota attorno alla scomparsa di due giovani — Camilla e Manraj — e alle tensioni che questa riaccende tra la comunità italiana e quella sikh del paese.

Il regista ha dichiarato pubblicamente che la serie vuole raccontare come "l'integrazione sia un processo che va mantenuto e curato." È un'intenzione che condividiamo e che avremmo voluto vedere realizzata sullo schermo. Non è quello che, secondo quanto ci è stato segnalato da membri della comunità, il pubblico ha visto.

Cosa abbiamo riscontrato

Sikh Professional Hub ha visionato direttamente le puntate contestate, a seguito delle numerose segnalazioni ricevute da membri della comunità sikh italiana. Confermiamo quanto ci era stato riportato: le scene di seguito descritte sono effettivamente presenti nella serie e riflettono un disagio diffuso che merita una risposta pubblica da parte dell'emittente e della produzione.

1. **Scene di vita notturna in contrasto con l'etica Sikh.** Personaggi Sardar (uomini Sikh, spesso usato come titolo rispettoso) con dhari (la barba non tagliata, segno di fede) vengono mostrati in discoteche e altri contesti di intrattenimento notturno, con comportamenti incompatibili con la sobrietà e la disciplina del Rehat Maryada (il codice di condotta Sikh).
2. **Uso improprio e lesivo del Kirpan (Shri Sahib), uno dei cinque Kakar sacri.** Lo Shri Sahib non è un'arma né un oggetto di scena, ma uno dei Kakar che ogni Sikh battezzato porta con sé. La sua radice unisce Kirpa (compassione e grazia) e Aan (dignità e onore): è il simbolo solenne dell'impegno morale a difendere la giustizia, l'onore e i più deboli. Mostrarlo in un atto di violenza, per di più compiuto da un minore con il dumalla (il turbante legato all'ambito devozionale e ai giovani in formazione spirituale), è un'associazione grave, falsa e pericolosamente distorta, che calpesta la sacralità e il vero significato etico del simbolo.
3. **Comparse con barbe finte e dastar per scene provocatorie.** Vengono impiegate comparse non sikh, con barbe finte e dastar (il turbante Sikh), in sequenze intime e provocatorie, non riconducibili a usi e costumi della nostra comunità.

Nota. Le scene descritte sono state da noi visionate direttamente. Le riportiamo perché documentano in modo concreto un problema di rappresentazione che riteniamo meriti un confronto diretto con Rai e con la produzione, non una condanna definitiva, ma una richiesta di responsabilità.

Un'occasione mancata

Correggio è, da decenni, un esempio concreto di convivenza tra comunità diverse: una storia che meritava di essere raccontata nella sua complessità reale, non ridotta a espediente narrativo. "Estranei" aveva l'opportunità di mostrare la comunità sikh italiana per quello che è — laboriosa, radicata, rispettosa delle leggi, parte attiva del tessuto sociale ed economico del territorio — e di farlo in modo che fosse realmente inclusivo.

Invece di costruire quella rappresentazione, secondo le segnalazioni raccolte la serie sembra aver privilegiato soluzioni che fanno leva su simboli religiosi e stereotipi per generare audience e scandalo a basso costo. Se queste scelte sono state fatte scientemente per aumentare l'impatto emotivo della storia, è un'occasione persa: si poteva raccontare integrazione, tensione e riconciliazione senza passare dalla caricatura.

> *La libertà d'espressione artistica non è in discussione. Lo è il modo in cui simboli di fede — il dastar, il dumalla, lo Shri Sahib — vengono usati in scena quando la rappresentazione smette di essere complessità narrativa e diventa stereotipo ricorrente.*

La nostra posizione

Il dastar e il dumalla non sono un costume. Lo Shri Sahib non è un'arma da fiction: è uno dei Kakar, simbolo di giustizia e di protezione dei più deboli, e il suo uso in scena richiede consapevolezza del suo significato. Chiediamo che produzioni future si avvalgano di consulenza culturale sikh già in fase di sceneggiatura, non solo di comparse in costume.

È importante dirlo con chiarezza: come comunità siamo pienamente favorevoli a raccontare il nostro credo e a farci conoscere. Ma farlo richiede modi, occasioni e modalità precise, costruite insieme a Sikh formati, istruiti e attivi nella comunicazione, insieme alle autorità e alle rappresentanze sikh (che siano però all'altezza del compito ricevuto) già presenti sul territorio. Non ci opponiamo alla visibilità: ci opponiamo al modo in cui, ancora una volta, ci si è detti disponibili senza aver prima preteso di sapere quale storia sarebbe stata raccontata e come la nostra identità sarebbe stata trasformata sullo schermo. Questa vicenda ci ricorda che la disponibilità al dialogo non basta: va accompagnata dalla forza di esigere, prima e non dopo, di conoscere il trattamento riservato alla nostra comunità.

Una responsabilità anche nostra

Vogliamo essere onesti anche verso noi stessi: una parte di responsabilità ricade anche sulla nostra comunità e sui nostri gurdwara. Troppo spesso, davanti a una richiesta di collaborazione, di location o di comparse, si è detto sì senza pretendere prima di sapere quale storia sarebbe stata raccontata e come la nostra identità sarebbe stata trasformata sullo schermo. Questo è l'ennesimo caso in cui passiamo per quelli che dicono "sì, va bene, facciamolo" e poi si ritrovano travolti come da un camion, perché non siamo stati abbastanza forti da esigere, prima e non dopo, di conoscere e approvare come saremmo stati rappresentati. È una lezione che riguarda anche noi, non solo chi racconta la nostra storia.

Cosa chiediamo

Confronto con la produzione	Un dialogo diretto con Rai Fiction ed Eagle Original Content sulle scelte di rappresentazione contestate, prima della messa in onda degli episodi restanti.
Consulenza culturale	L'inserimento di consulenti sikh nel processo creativo di produzioni che coinvolgono la nostra comunità, dalla sceneggiatura al set, con diritto di revisione preventiva sulle scene che coinvolgono simboli religiosi.
Un canale di dialogo stabile	L'apertura di un canale permanente tra Rai, le produzioni e le organizzazioni e autorità sikh italiane per la rappresentazione mediatica della comunità, al di là del singolo caso.

Il rispetto per la nostra identità e per il nostro Saroop (l'insieme dei simboli e dell'aspetto sacro dell'identità Sikh) non è negoziabile. Continueremo a seguire la vicenda e resteremo disponibili per un dialogo costruttivo con Rai e con la produzione.

Comitato Direttivo, Sikh Professional Hub
info@sikhprofessionalhub.org

SIKH PROFESSIONAL HUB
info@sikhprofessionalhub.org

PRESS RELEASE: STATEMENT OF POSITION

Representation of the Sikh community in the series "Estranei" (Rai)

Published by Sikh Professional Hub, Italy
Subject TV series "Estranei", Rai 2, directed by Cosimo Alemà, produced by Eagle Original Content, Rai Fiction and RaiCom
Date 4 November 2026

Who we are. Sikh Professional Hub (SPH) is a non profit association under Swiss law, based in Switzerland. Under the umbrella of SPH Switzerland operate the national hubs: the Italian one is active today, with new hubs starting in Germany, France and other European countries, each rooted in its own country but part of a single European network. SPH was created to build professional connections among young Sikhs, encourage mentoring between generations and promote a qualified and informed representation of the Sikh community in the media and in society.

"Estranei" is a series of 8 episodes that aired on Rai 2 starting on 9 October 2026, set in Correggio, a town in Emilia-Romagna that is home to one of the largest and most established Sikh communities in Italy. The plot revolves around the disappearance of two young people, Camilla and Manraj, and the tensions this reignites between the Italian community and the Sikh community of the town.

The director has publicly stated that the series aims to show how "integration is a process that must be maintained and cared for." It is an intention we share and that we would have liked to see realised on screen. It is not what, according to reports from members of the community, the audience saw.

What we found

Sikh Professional Hub has directly viewed the contested episodes, following the numerous reports received from members of the Italian Sikh community. We confirm what had been reported to us: the scenes described below are indeed present in the series and reflect a widespread unease that deserves a public response from the broadcaster and the production.

1. **Nightlife scenes at odds with Sikh ethics.** Sardar characters (Sikh men, often used as a respectful title) with dhari (the uncut beard, a sign of faith) are shown in nightclubs and other nightlife settings, behaving in ways incompatible with the sobriety and discipline of the Rehat Maryada (the Sikh code of conduct).
2. **Improper and harmful use of the Kirpan (Shri Sahib), one of the five sacred Kakar.** The Shri Sahib is neither a weapon nor a stage prop, but one of the Kakar that every baptised Sikh carries. Its root joins Kirpa (compassion and grace) and Aan (dignity and honour): it is the solemn symbol of the moral commitment to defend justice, honour and the weakest. Showing it in an act of violence, moreover committed by a minor wearing a dumalla (the turban tied to the devotional sphere and to young people in spiritual training), is a serious, false and dangerously distorted association that tramples the sacredness and the true ethical meaning of the symbol.
3. **Extras with fake beards and dastar in provocative scenes.** Non Sikh extras, with fake beards and dastar (the Sikh turban), are used in intimate and provocative sequences, not attributable to the customs and traditions of our community.

Note. We viewed the scenes described directly. We report them because they concretely document a problem of representation that we believe deserves direct dialogue with Rai and the production, not a final condemnation, but a request for accountability.

A missed opportunity

Correggio has been, for decades, a concrete example of coexistence between different communities: a story that deserved to be told in its real complexity, not reduced to a narrative device. "Estranei" had the opportunity to show the Italian Sikh community for what it is: hardworking, rooted, law abiding, an active part of the social and economic fabric of the territory, and to do so in a way that was truly inclusive.

Instead of building that representation, according to the reports collected the series seems to have favoured solutions that rely on religious symbols and stereotypes to generate audience and scandal on the cheap. If these choices were made knowingly to increase the emotional impact of the story, it is a missed opportunity: one could have told integration, tension and reconciliation without resorting to caricature.

> *Freedom of artistic expression is not in question. What is in question is the way faith symbols (the dastar, the dumalla, the Shri Sahib) are used on screen when representation stops being narrative complexity and becomes a recurring stereotype.*

Our position

The dastar and the dumalla are not a costume. The Shri Sahib is not a fiction weapon: it is one of the Kakar, a symbol of justice and protection of the weakest, and its use on screen requires awareness of its meaning. We ask that future productions rely on Sikh cultural consultation from the scriptwriting stage, not only on extras in costume.

It is important to say this clearly: as a community we are fully in favour of telling the story of our faith and making ourselves known. But doing so requires precise ways, occasions and methods, built together with trained, educated Sikhs who are active in communication, together with the Sikh authorities and representatives (who must, however, be up to the task entrusted to them) already present in the territory. We do not oppose visibility: we oppose the way in which, once again, we declared ourselves available without first insisting on knowing which story would be told and how our identity would be transformed on screen. This episode reminds us that willingness to engage in dialogue is not enough: it must be accompanied by the strength to demand, before and not after, to know the treatment reserved for our community.

A responsibility of our own

We want to be honest with ourselves too: part of the responsibility also lies with our community and our gurdwaras. Too often, faced with a request for collaboration, locations or extras, we said yes without first insisting on knowing which story would be told and how our identity would be transformed on screen. This is yet another case in which we come across as those who say "yes, fine, let's do it" and then find themselves run over as if by a truck, because we were not strong enough to demand, before and not after, to know and approve how we would be represented. It is a lesson that concerns us too, not only those who tell our story.

What we ask for

Dialogue with the production	Direct dialogue with Rai Fiction and Eagle Original Content on the contested representation choices, before the broadcast of the remaining episodes.
Cultural consultation	The inclusion of Sikh consultants in the creative process of productions involving our community, from script to set, with the right of prior review of scenes involving religious symbols.
A stable dialogue channel	The opening of a permanent channel between Rai, the productions and Italian Sikh organisations and authorities for the media representation of the community, beyond the single case.

Respect for our identity and for our Saroop (the set of symbols and the sacred appearance of Sikh identity) is not negotiable. We will continue to follow the matter and remain available for constructive dialogue with Rai and the production.

Steering Committee, Sikh Professional Hub
info@sikhprofessionalhub.org